

Ladri di biciclette

Uno studio sulla criminalità in Italia

Matteo Colella 533175

Abstract

Il progetto intende fornire un'analisi del fenomeno della criminalità, lo scopo è constatare se la percezione della gente corrisponda a verità. Le differenze rispetto allo stato dell'arte sono da ricercare nell'approccio originale con cui si è svolta l'indagine.

I risultati sono inaspettati, sebbene le indagini su cui si basano necessitano di affinamenti specifici.

Introduzione

L'indagine è stata svolta considerando dapprima i dati puramente statistici, che vengono successivamente filtrati soppesando il fattore demografico e la correlazione sia con immigrazione che disoccupazione.

Lo scopo del progetto è confermare o smentire i luoghi comuni che attanagliano la mentalità del paese: la criminalità è più diffusa nel sud, in centro, oppure al nord? Quanto incide la massiccia immigrazione nel bilancio complessivo? E la disoccupazione?

Le differenze rispetto allo stato dell'arte sono da ricercare nell'approccio originale con cui si è svolta l'indagine, resa possibile dall'incrocio di database prelevati da ambiti diversi, quali *giustizia*, *opinioni della gente*, *lavoro*.

I grafici sono stati realizzati con l'ausilio di Highcharts per la pura rappresentazione statistica, e di Google GeoCharts per la visualizzazione di dati correlati al territorio.

Il titolo del progetto è un omaggio all'omonimo film di De Sica, grande esempio di neorealismo che, attraverso mezzi differenti, si prefiggeva lo stesso scopo che ha questo lavoro: offrire uno spaccato realistico del fenomeno criminale.

Lo stile scelto è quello del minimalismo, adatto a dare risalto alle informazioni ed ai contenuti. I colori principali sono tre: il bianco, il nero ed il verde tenue. Nello specifico questa gradazione di verde è ispirata al noto sito Tripadvisor.

La barra di navigazione a scomparsa è stata piazzata lateralmente per facilitare la fruizione del sito sugli attuali schermi con aspect ratio da cinema, i tipici 18:10 / 19:8 che ritroviamo anche su smartphone.

Proprio per consentire una migliore usabilità anche da smartphone si è cercato di rendere il sito quanto più responsive possibile, dotandolo di elementi e caratteri che scalano non in base ai pixel ma in base alla grandezza della finestra che li contiene, proprio come consigliato dai dettami HTML5/CSS3

Stato dell'arte

I lavori principali presi in esame per lo stato dell'arte sono stati:

- Dance, Meagher. "[Crime in Context](#)"
- Ciocca F. "[C'è una relazione tra immigrazione e criminalità?](#)"

- Thornberry, Christenson. 1984. “[Unemployment and Criminal Involvement: An Investigation of Reciprocal Causal Structures](#)”.

Ho cercato di attingere graficamente e stilisticamente dal primo, molto pulito ed essenziale. Gli argomenti ed il filo logico del secondo sono stati d'ispirazione per una sezione del progetto. Dalla pubblicazione di Thornberry e Christenson invece ho carpito il modo di analizzare i dati da vari punti di vista. E come evitare di interpretarli affrettatamente e senza tener conto di variabili nascoste ma fondamentali.

Il mio progetto si differenzia dai suddetti in quanto arricchisce quanto esposto, contestualizza i dati più recenti nel territorio e lo racconta seguendo un ragionamento originale.

Modello dei Dati

I dati utilizzati sono stati estratti da varie sottosezioni di I.stat, tramite interrogazione selettiva del database da interfaccia grafica.

Le sottosezioni sono:

1. Vita quotidiana e opinione dei cittadini
2. Giustizia e sicurezza
3. Popolazione e famiglie
4. Lavoro e retribuzioni

Analisi dei Dati

L'analisi è stata condotta in questo modo:

dapprima si è appurato che la criminalità costituisce uno dei problemi più sentiti dai cittadini in Italia, attraverso l'analisi dei sondaggi statistici ISTAT.

Si è poi cercato di analizzare i motivi di tale paura esaminando i dati statistici sulla delittuosità per regione.

Continuando, si è tentato di pesare geograficamente gli eventi criminosi, dividendoli per la corrispettiva popolazione della regione in cui sono stati denunciati.

Un'analisi qualitativa ha poi rivelato che i crimini peggiori, legati solitamente alla criminalità organizzata, venivano puntualmente riscontrati nelle regioni affette da questa piaga, come Calabria, Campania, Sicilia.

Dopodichè abbiamo studiato la nazionalità di provenienza dei detenuti nelle carceri italiane per scoprire se effettivamente c'è correlazione tra immigrazione e delittuosità.

In ultima battuta si è provato a relazionare lo stato non lavorativo con l'attitudine a delinquere.

Conclusioni

Le conclusioni a cui si è arrivati sono molto interessanti: al contrario di quanto generalmente si pensa, sia per numero totale di delitti che per rapporto delitti/abitanti la distribuzione geografica della criminalità segue un andamento discendente da nord a sud.

I crimini più efferati (omicidio volontario, tentato omicidio ed attentati) però, sono distribuiti maggiormente nelle regioni caratterizzate da alto tasso di criminalità organizzata, che vedono prevedibilmente Calabria, Campania e Sicilia in testa.

L'immigrazione incide in maniera significativa solo nel caso in cui non è regolarizzata: come si è visto il tasso di delittuosità degli stranieri è pressochè identico a quello degli italiani quando si tratta di "regolari".

Per quanto riguarda la disoccupazione, sorprendentemente i dati non hanno indicato una correlazione evidente tra lo stato di inattività lavorativa e criminalità. Tuttavia, in questo caso, occorrerebbe un'analisi più fine che tenga conto di altri fattori, come ad esempio lo spostamento territoriale mirato e l'affidabilità dei dati dichiarati, affinché si possa giungere a conclusioni che offrono maggiori garanzie di veridicità.